

I DATI DELLA FONDAZIONE **GIMBE**

I MEDICI DI FAMIGLIA SARANNO SEMPRE MENO

Tra il 2019 e il 2022 in Liguria il loro numero è calato del 9,7%, in Piemonte dell'8,2%. Entro il 2026 saranno ben 325 quelli che compiranno 70 anni in Liguria e 756 in Piemonte. Quasi la metà ha più di 1.500 pazienti

■ Allarme medici di famiglia. Oggi sono tanti quelli che sia in Piemonte, sia in Liguria, non riescono nemmeno a fare ferie perché non trovano sostituti, ma presto il problema sarà ancora più grave perché entro il 2026 un numero elevato di medici di medicina generale avranno compiuto 70 anni e non ci sono abbastanza nuovi ingressi per sostituirli. L'analisi arriva dalla Fondazione **Gimbe** che segnala come vi sia un rischio effettivo di carenza nell'assistenza, soprattutto in zone me-

no centrali rispetto alle città. Secondo gli analisti di **Gimbe**, inoltre, a poco servirà la possibilità eventuale di allungare l'età della pensione a 72 anni. Siamo davanti al risultato di decenni di limitazioni ai nuovi ingressi.

Monica Bottino a pagina 6

ASSISTENZA PIÙ DIFFICILE, SI COMPROMETTE LA LIBERA SCELTA

Sempre meno medici di famiglia: uno su due ha più di 1.500 pazienti

I dati allarmanti della Fondazione Gimbe sulla carenza di professionisti. In Liguria ne mancano 38, in Piemonte 296

Monica Bottino

■ Non solo carenze pesanti negli ospedali e negli ambulatori. A mancare all'appello sono anche i medici di famiglia. E non solo: nel 2026 in Liguria ce ne saranno ancora meno, ben 36 in meno rispetto al 2022. Un dato, questo, legato ai pensionamenti e alla scarsità dei nuovi camici bianchi a causa delle «strette» imposte ormai da anni con il numero chiuso in entrata all'università, che, di fatto, ha «viziato» il mercato. Secondo i dati della Fondazione **Gimbe**, tra il 2019 e il 2022 i medici di famiglia in Liguria si sono ridotti del 9,7%, contro una contrazione a livello nazionale dell'11% (in Piemonte si calcola l'8,2%). Come sarà dunque il futuro? Difficile essere ottimisti. Troppe le criti-

cità insite nelle norme che regolano l'inserimento dei medici di famiglia nel sistema sanitario e sull'entità della carenza attuale e futura di questa categoria nelle regioni italiane. Secondo i dati forniti dalla Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale (Fimmg), tra il 2023 e il 2026 sono 11.439, in Italia, i medici di medicina generale che hanno compiuto o compiranno 70 anni, raggiungendo così l'età massima per la pensione. Per quanto riguarda l'età dei medici in servizio nel 2022, il 69,8% dei medici di famiglia liguri aveva oltre 27 anni di anzianità di laurea (contro una media nazionale del 72,5%) mentre il numero dei medici che hanno compiuto o compiranno 70 anni tra il 2023 e il

2026 è 325. In Piemonte saranno 765 i pensionabili. Data l'età di pensionamento ordinaria di 70 anni e il numero borse di studio per gli anni 2020/2023, nel 2026 si prevede che il numero dei medici di medicina generale diminuirà ulteriormente, come si è detto.

Secondo i dati **Gimbe**, in Liguria il massimale di 1.500 assistiti viene superato dal 46,7% del totale dei medici di famiglia della regione, dato che sale al 49% in Piemonte, che supera la media nazionale del 47,7%. Il numero medio di assistiti per medico al 1° gennaio



2023 nell'intera regione è pari a 1.298, in Piemonte sono 1.385, mentre la media nazionale si attesta a 1.353. Secondo la stima **Gimbe**, che prevede un rapporto di 1 medico di famiglia ogni 1.250 assistiti (ovvero il valore medio tra il massimale di 1.500 e l'attuale rapporto ottimale di 1.000), al 1° gennaio 2023 in Liguria mancavano 38 medici di famiglia, in Piemonte 296. «L'allarme sulla carenza dei Mmg - osserva **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** - oggi riguarda tutte le Regioni ed è frutto di un'inadeguata programmazione che non ha garantito il ricambio generazionale in relazione ai pensionamenti attesi. Così oggi spesso diventa un'impresa poter scegliere un medico di famiglia vicino a casa, con conseguenti disagi e rischi per la salute, in particolare di anziani e fragili». «Questo sovraccarico di assistiti - continua **Cartabellotta** - determina inevitabilmente una riduzione della disponibilità oraria e, soprattutto, della qualità dell'assistenza accendendo "spie rosse" su tre elementi fondamentali: la reale disponibilità di Mmg in

relazione alla densità abitativa, la distribuzione omogenea e capillare sul territorio e la possibilità per i cittadini di esercitare il diritto della libera scelta». Il ricambio generazionale è un miraggio. Il numero di borse di studio ministeriali destinate al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale, dopo un periodo di sostanziale stabilità (2014-2017) intorno a 1.000 borse annue, aumentato raggiungendo un picco nel 2021 con ben 4.332 borse annue a livello nazionale. Tali incrementi sono dovuti sia alle risorse del DL Calabria che negli anni 2019-2022 hanno finanziato ulteriori 3.277 borse, sia a quelle del Pnrr che negli anni 2021-2023 hanno finanziato complessivamente 2.700 borse aggiuntive. «Solo attraverso finanziamenti straordinari dunque - continua **Cartabellotta** - è stato possibile coprire il costo delle borse di studio, peraltro non sufficienti a colmare il ricambio generazionale entro il 2026».

C'è di più. «Lo scenario reale - precisa **Cartabellotta** - è molto più critico di quanto lascino trasparire i numeri: infatti, con questo livello di satu-

razione dei Mmg si compromette il principio della libera scelta». Secondo la Fondazione **Gimbe** - considerando accettabile un rapporto di un medico di famiglia ogni 1.250 assistiti (valore medio tra il massimale di 1.500 e l'attuale rapporto ottimale di 1.000) - al 1° gennaio 2023 si è registrata in Italia una carenza di 3.114 medici, con situazioni più critiche nelle grandi Regioni del Nord, tra cui, appunto, il Piemonte con 296 medici di famiglia in meno, con un livello da allarme rosso per la Lombardia con un meno 1.237. Secondo la Fondazione **Gimbe**, le soluzioni attuate, quali l'innalzamento dell'età pensionabile a 72 anni, la possibilità per gli iscritti al Corso di Formazione in Medicina Generale di acquisire sino a 1.000 assistiti e le deroghe regionali all'aumento del massimale, servono solo a «tamponare» le criticità, senza risolvere il problema alla radice. «Occorre dunque mettere in campo al più presto una strategia multifattoriale - si legge nel rapporto **Gimbe** -: adeguata programmazione del fabbisogno, tempestiva pubblicazione da parte delle Re-

gioni dei bandi per le borse di studio, adozione di modelli organizzativi che promuovano il lavoro in team, effettiva realizzazione della riforma dell'assistenza territoriale prevista dal Pnrr (Case di comunità, Ospedali di Comunità, assistenza domiciliare, telemedicina), accordi sindacali in linea con il ricambio generazionale e la distribuzione capillare dei Mmg». E, magari, chissà, i medici di famiglia attualmente in servizio potranno magari concedersi un po' di riposo ogni tanto, trovando sostituti per fare le ferie. Perché anche questo, oggi, è un problema.



I medici di medicina generale sono un grande patrimonio della sanità pubblica



Peso:1-15%,6-52%